

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si della Cassazione all'iniziativa del PCI per il reintegro della scala mobile

«Legittimo il referendum»

Respinte le eccezioni sollevate da Palazzo Chigi - Gli effetti del decreto si protraggono nel tempo - Una dichiarazione di Natta - La Corte Costituzionale ha iniziato l'esame del provvedimento antisalariali

ROMA — Il referendum è «legittimo». Il giudizio della Corte di Cassazione sulla richiesta del PCI di chiamare alle urne i cittadini per votare sull'abrogazione del decreto antisalariali è limpido e inequivocabile. La sentenza suona come bocciatura della presidenza del Consiglio dei ministri che aveva cercato di togliere il diritto di parola a un milione e seicentomila cittadini, tanti erano i firmatari del referendum. L'Avvocatura dello Stato, infatti, aveva sollevato eccezioni di legittimità per conto del governo davanti alla Cassazione. La richiesta si fondava su un argomento: gli effetti del decreto sono durati solo sei mesi, non si può chiedere di abrogare ciò che non ha più efficacia concreta. La Suprema Corte risponde: i punti di scala mobile continuano a mancare dalle buste-paga, quindi gli effetti del decreto si protraggono nel tempo. È accolta. Insomma l'argomentazione dei promotori del referendum. «Non posso che essere soddisfatto — ha detto Alessandro Natta, commentando la sentenza —. Non avevo dubbi, ritenendo che proporre il referendum sul taglio della contingenza fosse del tutto legittimo. La Cassazione si è mossa nell'ambito dei suoi poteri e delle sue funzioni. Adesso la parola

La decisione della Corte di Cassazione di dichiarare ammissibile il referendum promosso da un milione e seicentomila cittadini per abrogare il decreto che ha tagliato quattro punti di scala mobile costituisce innanzitutto conferma della piena legittimità della iniziativa del PCI. Forte di un ampio consenso popolare essa era ed è volta a sanare la ferita, inferta nel febbraio scorso, alle libertà sindacali e ai diritti costituzionali dei lavoratori italiani. Ma c'è un dato politico molto rilevante che scaturisce da questa ordinanza: sono falliti i tentativi messi in atto dal governo e avallati purtroppo dall'Avvocatura dello Stato di consolidare sol-

to il profilo giuridico gli stessi metodi prevaricatori con i quali un anno fa è stata imposta per decreto al Parlamento italiano l'accettazione di un accordo sindacale separato. La limpidezza dell'ordinanza con la quale la Cassazione ha dichiarato ammissibile il referendum sgombra infatti completamente il campo dalle tesi di tutti quegli azzeccagarugli che avevano pensato di poter far saltare il referendum attraverso sottili quanto inaccettabili distinzioni tra le sue conseguenze economiche e le conseguenze giuridiche. Resta ancora da vedere in che modo la Corte Costituzionale si pronuncerà a proposito della legittimità costi-

(Segue in ultima) Gabriella Mecucci

L'agguato al boss Ferlito e ai CC

Accusa di strage per il colonnello preso nella retata?

Una «soffiata» sul percorso della macchina che trasportava il capo mafioso - Una trentina i «pentiti» dell'inchiesta

Le accuse agli «eccellenti» del maxi-bltz antimafia non sembrano fermarsi all'associazione o alla collusione con la mafia. Il colonnello dei carabinieri Serafino Licata sarebbe infatti in carcere anche in veste di indiziato per concorso nella strage «della circoscrizione», consumata a Palermo nell'82, dove vennero eliminati tre CC, l'autista e il boss Alfio Ferlito che stavano traducendo. Qualcuno avrebbe «indicato» al clan del Santapaola, autori della strage, il percorso che carabinieri e defenote avrebbero seguito il 16 giugno di due anni fa. Ieri mattina i giudici torinesi titolari dell'inchiesta hanno tenuto una conferenza stampa: gli omicidi sul quali si sta facendo luce sono oltre centinaia di cui una trentina nel capoluogo piemontese negli ultimi dieci anni. A PAG. 3

Buscetta: «Non mi lascio intimidire»

Dalla nostra redazione PALERMO — La mafia ha perduto un'altra battaglia. Tommaso Buscetta, il grande accusatore, non si piega, non ritratta; lo sterminio della sua famiglia non lo ha indotto ad alcun ripensamento.

Tommaso Buscetta ha scelto Antonio Caponnetto, il prestigioso capo dell'ufficio istruttoria di Palermo, per parlare così allo Stato, attraverso una lettera aperta. Dal poter di questo Stato si aspettava di più, aveva fiducia in iniziative che tutelassero l'incolumità del famigliar di alcuni mafiosi che stanno collaborando con la giustizia. Ma con la sua lettera aperta — resa nota ieri dall'ANSA — Buscetta dichiara che la sua rottura con l'anima su quanto continua ad accadere a me e ad altre famiglie, rimangono saldo nei miei principi e la mia scelta è irrevocabile.

Quando Buscetta iniziò a confessare sapeva di intraprendere una strada senza ritorno: nel momento in cui decise di rivelare tutto alla giustizia, era consapevole di dover fare i conti con queste infamie, sapeva che ancora una volta avrebbe colpito e sollecitato vol ad adottare le opportune precauzioni per cui era indifeso e inconsapevole di quanto potesse accadere. Non so quali siano state le vostre iniziative senz'altro ottime in proposito, ma indubbiamente non hanno dato i risultati da me sperati. Proprio nelle ultime settimane la campagna di sterminio, iniziata con l'uccisione di Mario Coniglio e Salvatore Anselmo, aveva raggiunto l'apice della sfida con l'uccisione del primo pentito di mafia a Palermo, Leonardo Vitale (infranse il muro dell'omertà undici anni fa) e con quella di Pietro Buscetta, cognato di Tommaso Buscetta. «Voglio sperare — dice a tale proposito il grande accusatore — che l'uccisione della morte di mio cognato possa essere l'ultimo compiuto da questa mannaia di assassini, abominevoli e scellerati, perché per quanto mi riguarda non è servito a farmi tornare indietro. Continuerò nel mio proposito che non sono né di rinviare né di vendetta trasversale, ma dettati dall'impossibilità di convivere con siffatta gentaglia. Non è possibile ridurmi di nuovo al silenzio, nessuna offerta potrà neanche per un attimo far nascere in me il dubbio di abbandonare la strada ormai intrapresa. La mia è stata una scelta di dignità e la mia dignità di uomo non si vende a nessuno. Ero consapevole dei rischi cui ho esposto la mia famiglia, ma il cacolo delle loro vite, a cui tengo più della mia stessa vita, non potrà farmi tornare indietro nelle braccia della mafia che

Decine di franchi tiratori alla Camera, il pentapartito non regge allo scrutinio segreto, ora Craxi dice: decreto

Fisco, primi voti maggioranza sparita

Oggi la serrata del commercio Pentapartito diviso su Arafat

La relazione di Andreotti in commissione a Montecitorio - Polemica di La Malfa e del PLI Spini e Malfatti difendono il governo anche da mugugni DC e PSI - L'intervento di Pajetta

Il pacchetto Visentini ha affrontato ieri a tarda sera la prima prova seria nell'aula di Montecitorio. Il risultato: eccezioni di costituzionalità presentate dal MSI. La maggioranza si è subito dissolta. A scrutinio segreto le pregiudiziali misse hanno ottenuto una settantina di voti più del previsto: franchi tiratori del pentapartito. Il gruppo comunista ha votato contro le pregiudiziali. È ancora impossibile un calcolo preciso su come è andato il voto: sembra però che la coalizione di governo non disponesse ieri sera dei voti sufficienti per impedire che l'iter della legge fiscale fosse subito bloccato.

Nell'interno

Decreto tv, nel primo voto circa 70 franchi tiratori

Quasi 70 franchi tiratori (soprattutto dc, ma forse anche di altri partiti della coalizione) hanno votato ieri alla Camera contro il secondo decreto per la tv. Il parere favorevole sui requisiti di urgenza è passato, quindi, col voto determinante del MSI. Da oggi esame di merito in commissione. Stamatene vertice della maggioranza. A PAG. 7

Oggi il Consiglio NATO Le proposte USA per Ginevra

Inizia oggi a Bruxelles il Consiglio Atlantico, con la partecipazione di ministri degli Esteri dei paesi della NATO. L'interrogativo della vigilia è se il segretario di Stato americano Shultz informerà gli alleati sulle eventuali proposte americane per il prossimo incontro con il ministro degli Esteri Gromiko a Ginevra. A PAG. 8

Archipov il 21 a Pechino Riparte il dialogo Cina-URSS

Il primo vicepresidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, Ivan Archipov, andrà a Pechino il 21 dicembre. La visita, confermata ufficialmente nelle due capitali, è un concreto segnale di ripresa del dialogo Cina-URSS. Archipov doveva andare a Pechino nel maggio scorso, ma la visita era stata bruscamente rinviata sine die all'ultimo momento. A PAG. 8

L'Inter batte l'Amburgo (1-0) Ha segnato Brady su rigore

Con tanto sudore e tanta fatica l'Inter è riuscita a superare gli ottavi di finale della Coppa UEFA, eliminando per 1-0, un irriducibile Amburgo, che si era presentato all'appuntamento con una vittoria di misura (2-1), conquistata quindici giorni fa nella partita di andata. Ha segnato su rigore Brady. NELLO SPORT

ROMA — «Avrei dovuto parlare anch'io — osserva Claudio Petruccioli — ma a questo punto mi sembra che non sia più il caso. Una sola raccomandazione: se mai ci sarà il famoso vertice sul pacchetto Visentini, ci si ricordi di mettere all'ordine del giorno anche un «varie ed eventuali». Mi sembra che la cosiddetta maggioranza abbia qualcosa da verificare anche nel campo della politica estera...». E, di seguito, il presidente della commissione Esteri (nonché vice segretario del PRI) Giorgio La Malfa: «In effetti il rinvio-raccomandazione dell'on. Petruccioli ha un fondamento: è un fatto che qui, oggi, sono emerse nella maggioranza opinioni significativamente difformi...».

La lunga riunione — cinque ore filate di dibattito — della commissione Esteri della Camera, che ha ascoltato Giulio Andreotti sulla nuova grana scoppiata nel pentapartito per l'incontro tra Craxi e Arafat, volge ormai al termine. E sul campo, anche stavolta, rimangono solo i cocci del pentapartito. PLI e PRI (PSDI ostentatamente assente) hanno sparato a zero contro il colloquio di Tunisi; DC e PSI lo hanno difeso, ma con significative spaccature al loro interno.

Giorgio Frasca Polara (Segue in ultima)



Michelangelo si vedeva così: un poco più bello

Michelangelo si vedeva così: un po' idealizzato e senza quel naso irregolare che tutte le ricostruzioni storiche, unanimemente, gli attribuiscono. Il nuovo autoritratto del genio toscano è stato scoperto durante il recente restauro della cappella Sistina.

Questi i nomi di clinici, ricercatori, organizzatori sanitari, esperti, che con interviste, articoli, interventi hanno collaborato alla realizzazione dell'inserto «La salute degli italiani». Fra essi tre premi Nobel. Il fascicolo di 24 pagine (il giornale sarà doppio), affronterà i temi della salute e della medicina, delle recenti scoperte della scienza e della tecnologia in un rapporto con il futuro. Domenica il giornale sarà diffuso a 5.000 lire. Grande è la mobilitazione del partito. Nelle edicole la tariffa rimane invariata.

La salute degli italiani

Grande diffusione a 5.000 lire

- Iginio Ariemma
- A. Beretta Anguissola
- Giovanni Berlinguer
- Giorgio Bert
- Pietro Bria
- Antonio Brusca
- Stefano Cagliano
- Omar Calabrese
- Luigi Cancrini
- David Cantù
- Bruno Carli
- Carlo Castellano
- Ettore Cittadini
- A. De Micheli Stradivari
- E. Djalmia Vitali
- Renato Dulbecco
- Arturo Falaschi
- Cesare Fieschi
- Giovanni Giudici
- Donato Grieco
- Antonio Grieco
- Niels Jerne
- Georges Koehler
- Carlo La Vecchia
- Gian Luigi Lenzi
- Cesare Maltoni
- Carlo Marcellini
- Antonio Marini
- Antonio Moretini
- Alberto Oliverio
- F. Ongaro Basaglia
- Alessandro Pellegrini
- Agostino Pirra
- Emilio Platè
- Franco Piuichino
- Enrico Porro
- Riccardo Pratesi
- Fausto Rovelli
- Leonardo Santi
- Arminio Savio
- Benedetto Terracini
- Gianni Tognoni
- Lorenzo Tomatis
- Umberto Veronesi

«Illustrissimi signori conti (padre, figli e congiunti tutti). Da quando sono da Voi stipendiato come allenatore della Fiorentina calcio, non passa giorno che qualcuno non mi segnali l'imminente arrivo, al mio posto, di un nuovo allenatore. Mi sembra che, con l'eccezione del compianto commendatore Vittorio Pozzo, irrimediabilmente defunto, l'intera categoria sia stata da Voi contattata in proposito. Per evitare di arrivare un bel mattino in sede e trovare seduti alla mia scrivania, chissà, Heriberto ed Helenio Herrera intenti a leggere ridendo il mio tacchino personale, ho deciso di averne le tasche piene e confermandoVi tutta la mia stima, Vi saluto e me ne vado.

De Sisti, l'uomo che voleva sbagliar da solo

Vostro Giancarlo «Picchio» De Sisti. Perché De Sisti non ha mai scritto né mai spedito questa lettera ai conti Pontello? Intanto perché, essendo i conti Pontello più numerosi di un corpo di ballo di Broadway, avrebbe dovuto spendere una fortuna in

francobolli; e poi, principalmente, perché De Sisti appartiene a quella generazione di gente del pallone più avvezza al tackle e al sudore che alle schermaglie aziendali. Le sue dimissioni, decise martedì in tarda serata, sono arrivate quando anche l'evidenza gli negava la pos-

sibilità, come ha detto con efficacissime parole, di sbaciare da solo. Infatti la società gli aveva appena comunicato di avere ingaggiato in qualità di supervisore tecnico, l'ottimo mister Ferruccio Valcareggi, già suo esimio allenatore ai tempi indimenticabili del Messico. Un po' come chiamare il papà a intermediare ai presunti errori del figlio; e De Sisti, che ha età e dignità sufficienti per «sbagliare da solo», ha deciso che era giunta l'ora di salutare la Corte dei Conti. Non ci interessa sapere se «Picchio» fosse bravo, bravissimo o appena sufficiente Michele Serra (Segue in ultima)

L'indagine sugli appalti per i programmi nelle reti

Accusa di corruzione e peculato per numerosi alti dirigenti Rai

ROMA — Le tangenti sarebbero state pagate davvero e le avrebbero incassate — tra gli altri — dirigenti e funzionari di primo piano della Rai. Ma chi ha pagato? Alcune imprese di produzione — sospetta il giudice — per ottenere l'appalto di programmi «Marco Polo» ai documentari. Peculato per distrazione e corruzione sono, perciò, i capi d'accusa contenuti nelle 26 comunicazioni giudiziarie firmate dal giudice istruttore Ernesto Cudillo, che ha così accolto le richieste formulate dal PM, Giancarlo

Armati, per il secondo filone della sua indagine, rivolta per l'appunto ad appurare eventuali irregolarità nella pratica degli appalti. Tra i nomi che circolano, come implicati su questo versante dell'istruttoria, vi sono quelli di Pio De Berli Gambini, direttore di Rai due; Giuseppe Rossini, direttore di Rai tre; Anna Muratti, segretaria del direttore di Raiuno, Emanuele Milano; Brando Giordani, capostruttura di Raiuno, «produttore» di alcuni programmi tra i più noti della rete, da «Odeon» al recentissimo «Ca-

ri amici vicini e lontani...»; un giornalista, Beppe Breviglieri; due titolari di società appaltatrici: Alfio Sugaroni e Gioacchino Sofia. Nell'indagine figurerebbero imprese i cui titolari sarebbero persone legate da vari rapporti con funzionari dell'azienda di viale Mazzini; un fascicolo sarebbe stato aperto anche sui rapporti tra Rai e Tele Montecarlo. A suo tempo il giudice Armati aveva già spiccato — prima della formalizzazione dell'inchiesta, quando la Finanza sequestrò una gran mole di documenti presso la

Si apre il congresso del PSOE, verifica della Spagna socialista

Gonzalez tra i malumori e i consensi

Nostro servizio MADRID — Questa mattina si apre a Madrid il 30° congresso del PSOE, il partito socialista operaio spagnolo. Essattamente dieci anni dopo un altro congresso — quello clandestino di Suresnes, nella periferia parigina, essendo Franco ancora vivo, se non proprio vege — che aveva visto un giovane avvocato sivilgiano di 34 anni, Felipe Gonzalez Marquez, diventare il segretario generale, l'incarnazione del taglio ombelicale con la generazio-

ne della guerra civile. Esattamente due anni dopo l'ingresso dello stesso Felipe Gonzalez nel palazzo della Moncloa come artefice della clamorosa vittoria elettorale socialista del 28 ottobre 1982 e dunque come legittimo presidente socialista del governo spagnolo, mezzo secolo dopo Largo Caballero e Neguri. Per la Spagna e per il PSOE di conseguenza, è tempo di bilanci: bilancio di una fermentata transizione socialista in un governo monocolor socialista, e bilan-

cio di un partito di governo e al governo da un biennio col consenso di dieci milioni di spagnoli (oltre il 48% dell'elettorato), che avevano votato «per il cambio» e che oggi leggono, spesso con disappunto, in un manifesto di un rosa acquoso, nuovo di zecca, ma come sintono da un secolo di piogge acide, che la parola d'ordine congressuale e strategica del PSOE è diventata «per un patto di solidarietà». Ma non si sa con chi e per quale obiettivo. La prima cosa che appassiona, non il congresso in se ma ciò che da esso scaturirà

per la Spagna di domani e di dopodomani. Perché è dopodomani, cioè il primo gennaio 1986, che questa Spagna entrerà nella Comunità europea e vi si integrerà per la prima volta dopo secoli di isolazionismo non solo economico ma anche politico e culturale. Del resto, quando i francesi, nel primo decennio dell'Ottocento, pensarono di integrare la Spagna nel generale rinnovamento euro-

Augusto Pancaldi (Segue in ultima)

Saverio Lodato (Segue in ultima)